

mi spigne a crederlo la nuoua guerra, c'hebbeno con gl' Illirij, hora detti Schiauoni, da' quali furono stretti'n modo, che non era possibile conseruare in Creta la guerra, e difenderfi da nimici così potenti.

Era Re degl' Illirij Agrone; Principe di questo più superbo non conobbe la Grecia. Egli, a persuasione di Demetrio secondo Re di Macedonia, con numeroso stuolo di cavalli, e fanti si mosse contro degli Etoli, che assediavano i Migdonij, e hauendoli superato, con le naui, cariche di preda, al suo Regno fece ritorno. Ma mentre in vn solenne banchetto celebra la memoria de' suoi trionfi, assalito da graue dolor di fianco pe'l souerchio bere, lascia miseramente la vita. L'intemperanza, benché non sia ferro, uccide; e senza forza, ò laccio, molti sono per la gola impiccati. Il vino, in vendetta del piede, che volle calpestarlo nelle vue, offende il capo, e dal capo ogni male distilla. Scappò Agrone da Marte, e fù ucciso da Bacco. Teuca sua moglie gli successe nel Regno, e fugli herede non meno nelle facultà, che nell'orgoglio. Costei di genio violento, di costumi orgogliosi, di animo crudele, appena hauea asciugato da' suoi occhi le lagrime, che volle far piagnere i Regni e vicini, e lontani con rapine de' suoi legni, che si posero a corseggiare. Diede ella ordine a' suoi, ch' egualmente trattassero gl'inimici, e gli amici, purché dagli vni, e dagli altri ricauassero ricche prede. Il danno, che fecero gl' Illirij particolarmente a Corcira, che per tutta la Grecia esercitaua il negotio, non è credibile; e benché contro loro fussero spediti molti legni non fecero effetto alcuno, per la velocità delle liburniche, sopra le quali nauigauano contro di ogni vno. Ma, non